

Giornale di Sicilia 9 Ottobre 2009

Interrotto summit di mafia

Presi in 7, due i superlatitanti

CATANIA. E' stato catturato ieri pomeriggio Santo La Causa, 44 anni, un «pezzo da novanta» considerato l'attuale reggente della famiglia Ercolano-Santapaola, uno dei trenta latitanti più pericolosi d'Italia.

I carabinieri del Reaprtto operativo ieri hanno fatto irruzione in una villetta nella zona di Belpasso, interrompendo un summit mafioso, presieduto proprio da La Causa, ricercato per una condanna all'ergastolo per omicidio.

Con lui c'era anche il super ricercato Carmelo Puglisi, nei 100 latitanti più pericolosi. Una riunione segreta e strategica alla quale hanno partecipato altri cinque personaggi di «elevato spessore criminale» come Enzo Aiello e Venerando Cristaldi e altre tre persone attualmente fermate.

Santo La Causa è indicato da diversi pentiti come il «capo di tutti i gruppi di Cosa nostra a Catania» in dipendenza gerarchica dalla «famiglia» Ercolano-Santapaola. Secondo un collaboratore La Causa, ex affiliato alla cosca Ferrera transitato nel clan Santapaola, era «uno in grado di fare tremare Catania, per carisma ed intelligenza».

La sua nomina a «reggente» sarebbe stata decisa dal carcere. A lui, sostiene l'accusa, facevano riferimento tutti i capisquadra dei rioni di Catania e provincia. Era il collettore delle estorsioni, assegnava stipendi e avvicinava parenti dei pentiti per convincerli ad interrompere la collaborazione.

Il suo nome compare su parecchi fascicoli processuali, tra i quali il processo «Orione 5», ultimo filone d'inchiesta sulla guerra di mafia di Nitto Santapaola: nell'elenco figurano l'omicidio di Calogero Cannavò, ucciso il 22 maggio del 1982 in città, nel quadro della prima guerra di mafia con i Ferlito, quello di Salvatore Vittorio, vittima di «lupara bianca» nel '96 perché legato al clan rivale capeggiato da Turi Cappello; sempre nel '96 (il 6 giugno) fu eliminato Massimo Giordano, punito in maniera esemplare perché aveva osato schiaffeggiare un cugino di Nitto Santapaola, mentre nel 1997 toccò ad Antonio Carani, commerciante di bomboniere incensurato, freddato nel '97 a Zia Lisa II.

Quanto a Carmelo Puglisi, 33 anni, si era reso irreperibile nell'ottobre del 2007, quando sfuggì all'operazione scattata dopo tre attentati in cantieri edili dell'imprenditore Andrea Vecchio, compiuti dopo che l'imprenditore si era opposto a una richiesta di estorsione. Per quegli episodio Puglisi è stato rinviato a giudizio mentre un suo presunto complice, Luciano Musumeci, è stato condannato a 8 anni e 8 mesi di reclusione per tentativo di estorsione. Secondo l'accusa Puglisi e Musumeci sarebbero stati vicini ad Angelo Santapaola, nipote del capomafia Nitto, che avrebbe «accelerato» la sua crescita nel suo clan ma che per l'eccessiva «visibilità» delle sue azioni e per le sue sempre più crescenti ambizioni è stato ucciso, assieme al suo guardaspalle, Nicola Sedici, proprio dalla sua cosca.

Il procuratore capo Vincenzo D'Agata, sottolineando che «è stato interrotto un summit di altissimo livello» ha spiegato come «da tempo sia siano registrate delle fibrillazioni all'interno della cosca Santapaola per la crescita eccessiva della cosa rivale dei Cappello in città». «Un summit - rivela il procuratore capo di Catania - di questa portata significa che si stavano studiando strategie di risposta di altissimo livello».

La notizia in serata ha fatto il giro dei ministeri romani e immediate e positive sono state le reazioni dei ministri della Difesa, Ignazio La Russa, dell'Interno Roberto Maroni e di Giustizia Angelino Alfano che si sono complimentati con il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Leonardo Gallitelli, per la brillante operazione portata a termine dai carabinieri del reparto operativo del comando provinciale.

Letizia Carrara

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS